Il Sole 24 ORE

Data 19-03-2008
Pagina 1
Foglio 1

ANALISI

Senza legami con il territorio

di **Stefano Folli**

Saranno le elezioni più ingessate della storia repubblicana, al pari di quelle del 2006. Ma a differenza di queste ultime saranno anche elezioni in cui la volontà politica dei partiti torna ad affermarsi al di sopra dei vincoli di una legge elettorale poco sensata. Vediamo come.

Voto ingessato. Senza dubbio lo è. In forme quasi oltraggiose per l'elettore. Liste bloccate decise dalle segreterie, in base a pure logiche di potere. Nessuna possibilità di scelta per il cittadino. Persino una certa dose di arroganza, perché si pretende di spiegare con sussiego che la mancanza delle "preferenze" evita i casi di corruzione tipici della Prima Repubblica. La verità è un'altra: l'abolizione delle "preferenze" potrebbe essere un bene, anzi senz'altro lo è, ma a patto di stabilire un contatto diretto e reale fra l'elettore e l'eletto. Il che significa collegi ristretti e uninominali, dove si crea un rapporto autentico fra il cittadino e chi lo dovrà rappresentare in Parlamento.

Oggi invece la situazione è ai limiti del grottesco. I collegi sono enormi, quasi sterminati, e i candidati non hanno più alcuna relazione con il territorio, salvo rare eccezioni. Arrivano i personaggi paracadutati da altre regioni o decisi a Roma dal leader e dai suoi collaboratori fidati. In questo modo si trasmette un solo messaggio: il Parlamento conta poco o niente, è il luogo dove si pigia un bottone e si registrano decisioni prese altrove. Addio attività legislativa, serio lavoro in commissione, conoscenza dei fenomeni sociali.

Con queste norme (e soprattutto con la mentalità che sottintendono) si perde di vista l'essenza di una democrazia parlamentare. Si dà il caso, tuttavia, che la nostra Costituzione scritta non sia cambiata e che assegni un ruolo centrale proprio al Parlamento. Per cui si instaura una sorta di sistema "leaderistico" sul tronco invariato del parlamentarismo. La contraddizione è evidente e foriera di squilibri. Quel che è certo, la classe politica mostra più che mai di essere chiusa in se stessa, poco sensibile alla società circostante.

Prendiamo ad esempio il tema centrale del rinnovamento. A guardare i numeri e i volti, si direbbe che sia in corso un certo ricambio. Il prossimo Parlamento vedrà un discreto afflusso di neofiti e fra loro cresceranno i giovani e le donne. Ma questo non significa granché. In primo luogo perché la novità non è figlia di una seria selezione, bensì di un gioco di palazzo. E poi c'è da essere sospettosi di fronte ad alcuni correttivi introdotti per assecondare l'onda del momento, magari gli stati d'animo evocati da Beppe Grillo.

Serve a poco, ad esempio, rimuovere dalle Camere chi ha già svolto tre o quattro legislature. L'arbitro che decide chi deve restare in Parlamento e chi deve uscirne è solo l'elettore. Se esistessero i piccoli collegi uninominali, il problema non si porrebbe. Si pone invece quando a compilare le liste sono i capi-partito. Loro immettono i giovani e tolgono gli anziani, in base a criteri imperscrutabili. Ma la logica è evidente: rafforzare il potere del leader (nel caso del Partito Democratico) o consolidare una monarchia indiscussa (l'esempio del Popolo della Libertà).

Quanto alla nascita dei due poli facenti capo a Veltroni e Berlusconi, è evidente che siamo passati dal bipolarismo imperfetto a un bipartitismo altrettanto lacunoso. È tutto da dimostrare che, chiunque vinca le elezioni, riuscirà a garantire all'Italia il governo di cui il paese ha bisogno. Tuttavia bisogna dare atto che la volontà politica, come si diceva all'inizio, è stata in questo caso più forte della norma elettorale. Nel 2006 si diceva che la legge Calderoli (pessima) imponesse coalizioni larghe, le più intese possibili. Nel 2008 si è visto che non è vero. La decisione di Veltroni di rompere l'alleanza con la sinistra massimalista ha costretto Berlusconi a compiere un passo analogo. Il che rappresenta un elemento di chiarezza nel sistema. L'unico, purtroppo.

LA CHIUSURA
Collegi troppo grandi, candidati paracadutati dalle segreterie per logiche di potere: così il cittadino non sceglie

PASSO AVANTI
Quadro semplificato, tuttavia si è passati da bipolarismo imperfetto a un bipartitismo altrettanto lacunoso

TUTTI I CANDIDATI
SPECIALE ELEZIONI POLITICHE 13-14 APRILE
Alle urne 7,7 milioni di elettori
Senza legami con il territorio
A Brescia e Sondrio le sfide comunali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.